



**Conferenza Unificata
6 giugno 2012**

Punto 5) o.d.g.

Disposizioni sulla determinazione degli organici del personale docente per l'anno scolastico 2012-2013

Il decreto interministeriale recante “Disposizioni sulla determinazione degli organici del personale docente per l’anno scolastico 2012-2013” interviene, come è noto, dopo un pesante triennio di tagli operati per effetto della manovra finanziaria di cui alla legge n.133/08 (art.64).

Purtroppo riscontriamo che il provvedimento non inverte la tendenza, ma conferma la dotazione di personale dell’anno precedente (così come previsto dalla legge n.111/2011).

Come è noto, questi pesanti tagli, ormai non più sostenibili, hanno determinato in questi anni situazioni difficili da gestire sui territori incidendo anche sulla qualità dell’offerta formativa.

Si è riscontrato infatti un significativo aumento di alunni per classe, l’impossibilità di rispondere alle richieste di tempo pieno, meno insegnanti tecnico pratici per le scuole secondarie superiori, riduzione dell’orario (attraverso anche la revisione dei curricula), meno assistenti tecnici nei laboratori.

In merito al decreto, si rileva che i tagli operati alle scuole secondarie superiori sono consistenti. Si registrano infatti 450 docenti in meno, che investono in particolare le regioni centro-meridionali, già fortemente provate dalle riduzioni organiche degli anni scorsi.

In particolare, come UPI, esprimiamo la nostra preoccupazione trattandosi di un segmento del sistema di istruzione a maggior rischio di abbandono e più direttamente collegato ad una scelta che, in molti casi, determina non solo il successo formativo degli studenti, ma anche il loro futuro percorso di vita.

La distribuzione delle risorse di organico a livello regionale per i vari gradi di istruzione, così come esplicitato dal MIUR, è stata effettuata sulla base di criteri condivisibili, quali “numero degli alunni iscritti nelle scuole statali”, “dimensione media delle classi”, “numero dei docenti per classe”, tenendo conto di diversi fattori quali l’orografia del territorio, aree geografiche particolarmente esposte a

situazioni di disagio e precarietà, la presenza di alunni disabili, la presenza di alunni con cittadinanza non italiana.

Tuttavia, sulla base delle schede inviate dal MIUR, non essendo esplicitati i correttivi utilizzati dal Ministero, non si riescono a comprendere le modalità attraverso le quali questi correttivi sono stati applicati arrivandosi ad un risultato finale che determina una tendenziale sperequazione tra gli ambiti regionali.

Si evidenzia altresì che i citati criteri utilizzati dal Ministero (in particolare “dimensione delle classi” e “numero docenti per classe”) dipendono anche dalle scelte regionali in tema di dimensionamento ed offerta formativa, a cui le Province contribuiscono attraverso la predisposizione dei rispettivi piani e che evidentemente a seconda del peso assegnato porterebbero a risultati diversi.

L'Unione Province d'Italia, sulla base delle considerazioni sopra evidenziate, esprime pertanto parere negativo.